Giovedì 2 Aprile 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 80.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni, prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

PER I PRIGIONIERI D'AFRICA

Nella stampa e nel paese si va diffondendo con patriottico slancio d'affetto l'idea messa fuori dal Corriere della sera e dal Messaggero, che non si debbano lasciare schiavi allo Scioa i nostri soldati rimasti prigionieri nella battaglia di Adua, in attesa di una pace che può o non può essere per ora conclusa.

Questa idea santa non ha trovato nè potrà trovare gare e divisioni di partiti, che intervengano a ritardarne il cammino. Essa infatti non è di quelle che si discutono, ma di quelle che si accettano subito, perchè s'impongono; in essa la politica fortunatamente non c'entra, ma, solo e purissimo, il sentimento umanitario e patriotico.

Si potrà discorrere — o meglio si dovrà intendersi — sul modo di mettere assieme i milioni che si dice esiga il Negus come prezzo del riscatto; ma sul resto quanti siamo italiani, e appunto perchè tali, dobbiamo essere tutti d'accordo.

Nè per questo fatto — che noi amiamo di considerare già come un fatto compiuto — potranno venire da alcuna parte giudizi umilianti il nostro decoro nazionale o la nostra potenza militare. Come benissimo osserva la *Tribuna*, la vergogna non è di chi paga il riscatto, ma di chi lo riceve, perchè ricevendolo si riconosce fuori di quella legge che regola ed onora le nazioni incivilite. E inoltre il sistema non è nuovo — nè ha mai disonorato chi vi è ricorso — nelle guerre con un nemico che ha per costume la strage o la schiavitù dei prigionieri.

Concludendo, noi accogliamo di gran cuore l'idea buona, che ci riunisce tutti nella solidarietà benedetta della carità sollecita, e dell'amore per i fratelli che soffrono; e se sarà ritenuto utile l'aprire per ciò una sottoscrizione nazionale, ci presteremo con tutte le nostre forze perchè anche qui riesca proporzionata al bisogno e degna dell'alto scopo.

Ma, è necessario fare presto; perchè *la prigionia dei nostri fratelli è dolorosissima*: i feriti sono privi delle cure della scienza e dalle assistenze pietose che recano anche un morale sollievo; la mancanza delle cose più indispensabili, forse la fame, le fatiche, i maltrattamenti, la lontananza della patria, la incertezza sulla loro sorte, rendono certo più tormentosa per tutti essi ogni ora che passa.

Da Massaua mandano alla *Provincia di Brescia*, che Menelik domanderebbe per il riscatto dei prigionieri 2000 talleri di Maria Teresa (7000 lire) per ciascuno. Supponendo che i prigionieri siano mille, si dovrebbero pagare 7 milioni.

Questa voce è raccolta anche dal *Fanfulla*; ma sarebbe contraddetta dal telegramma del generale Baldissera, che pubblichiamo più innanzi, annunziante lo spontaneo rilascio di un gruppo di prigionieri.

TRIESTE BENEFICA

Martedì sera nel Teatro Comunale di Trieste ebbe luogo la tradizionale serata dell'«Associazione italiana di beneficenza» colla rappresentazione della *Figlia del reggimento*, di Gaetano Donizetti, protagonista Gemma Bellincioni. Teatro straordinariamente affollato ed elegante. Introito rilevantissimo. Nel solo bacile alla porta si raccolsero circa 5000 lire.

Terremoto in Calabria e in Sicilia

Roma 1 — A Reggio di Calabria venne avvertita stamane alle 8 una scossa di terremoto che provocò il panico. A Messina alle 8.16 ant. fu avvertita del pari una breve ma *forte* scossa. Non ci furono danni. Anche a Milazzo fu avvertita alla stessa ora una scossa.

LE LETTERE DELL'ON. MACOLA

Telegrafano da Roma in data di ieri al *Piccolo* di Trieste:

« Le lettere che l'on. Ferruccio-Macola, reduce dall'Eritrea, pubblica nella *Gazzetta di Venezia* contro i responsabili del disastro africano, suscitano disgusto e irritazione. Certi dettagli, anche *se veri — dicono —* non è patriotico metterli in piazza. Perfino il *Messaggero* odierno insorge contro alcune affermazioni contenute in quelle lettere, dicendo che sono troppo gravi per poter essere accolte come verità assolute ed indiscutibili. »

Cose vecchie e nuove

I giornalisti, razza battagliera, si sono sempre poco guardati dal peccato di ingiuriare i loro avversari.

Alla stampa politica, da quando è nata, non sono mai mancati gli scrittori pei quali la migliore arma di offesa sembrava di essere le contumelie, e tutti sanno gli eccessi in cui caddero i giornali francesi al tempo della rivoluzione.

Qui in Italia, anche ai tempi riconosciuti come il periodo eroico del nostro giornalismo, e quando levava in alto i cuori e le menti il pensiero di vendicare la patria in libertà, v'erano dei giornalisti che provavano una specie di voluttà nel rovesciare una tempesta di epiteti ingiuriosi sul capo degli avversari. E, naturalmente, gli uomini più notabili e più illustri erano quelli contro i quali si avventavano le parole più dure e più velenose.

Chi non sa le contumelie, le accuse feroci, di cui fu bersaglio il conte di Cavour? Mentitore, traditore della causa italiana, Giuda: erano queste le galanterie che spesso rivolgevano al più grande uomo di Stato della nuova Italia gli scrittori dei partiti estremi.

Nè i moderati erano più cortesi, nonostante il loro nome che li avrebbe dovuti obbligare a non lasciarsi vincere la mano dalla passione, verso i capi della parte repubblicana, e Giuseppe Mazzini era da loro trattato per l'ordinario come un *fanatico ebbro d'orgoglio*, un pazzo *incorreggibile*, un uomo nefasto.

Ma non crediamo che l'ingiuria e la contumelia minacciassero di prevalere e dilagare nel giornalismo mai, come da qualche tempo in Italia. Pare che da per tutto nella penisola non si sappia far altro che sonare a vituperio. Guai agli uomini politici che non abbiano la pelle dura ed incallita! Devono essere preparati a sentirne di tutte le sorta. I loro difetti, guardati con una lente d'ingrandimento enorme, diventano vizi mostruosi, i loro errori delitti. Non v'ha sciagura che non abbiano cagionato.

> Je suis tombé par terre :
> C'est la faute a Voltaire;
> Le nez dans le ruisseau;
> C'est la faute a Rousseau!

Siamo stati testimoni di ciò che si è scritto contro l'on. Crispi. Non v'è scelleraggine di cui non l'abbian detto capace una gran parte dei suoi avversari. Se n'è fatto un mostro capace da far impallidire Nerone e i Borgia, un compendio vivente di tutte le nefandezze che affliggono questo povero mondo, una specie d'orco *divoratore di carne* umana. I suoi seguaci poi, tutta gente spregevole e vile, e Giosuè Carducci, scrive il Colaianni, non è che un rinnegato e un mantenuto di Corte.

E in questo momento che cosa non si dice *contro* l'on. Rudinì e i suoi colleghi? Essi sono tutti uomini inferiori: il marchese Di Rudinì un Pier Soderini degno del limbo; l'on. Colombo un [illegible] che vuol ridurre l'Italia alla misura della propria piccolezza; il duca di Sermoneta, un diplomatico il quale *non* ha altro *merito* che quello di appartenere alla famiglia da cui uscì Bonifacio VIII; l'on. Branca, un uomo che ha la vanità di un tenore e di una ballerina; l'on. Perazzi, un cadavere politico, esumato; e così via di seguito.

Insomma, assistiamo a un incrociarsi di parole ingiuriose e villane che minacciano di non aver fine. La polemica garbata e cavalleresca va diventando sempre più rara, e sempre più vanno tenendo il campo gli specialisti nell'arte delle *invettive furibonde*, coloro che, *per una specie di necessità organica*, han bisogno di essere trivialmente insolenti.

Ah! poveri nostri costumi politici!

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

RICAPITOLANDO.

L'impressione dei racconti dei feriti alla battaglia di Adua — Galliano e Arimondi — L'importanza del Tigrè.

ROMA, 31 marzo.

La storia non ricorda battaglia, nella quale, come in quella di Abba Garima, l'intelligenza del comando si sia dimostrata più manchevole. I racconti dei feriti, ufficiali e soldati, mi hanno lasciato questa impressione.

La battaglia fu decisa quando le bande erano di già, o potevano quando che sia, farsi padrone delle retrovie, al primo insuccesso delle nostre armi; quando le popolazioni armate da noi di fucili nostri, ed a noi ostili, erano pronte ad insorgere, nell'aspettazione ansiosa dell'insuccesso delle nostre armi, per fare strage dei nostri e scompigliarne la ritirata, od impedirla. In queste condizioni si affrontò il nemico, invece di lasciarlo in disparte, e rivolgere innanzi tutto i nostri sforzi ad assicurarci le spalle!

D'altra parte, in paese sconosciuto, o del quale si aveva appena qualche vaga, incerta, o sbagliata notizia, senza procedere prima all'osservazione ed allo studio del terreno da traversare e delle posizioni da occupare di fronte al nemico, il Comando fa avanzare alla cieca le tre brigate Albertone, Arimondi e Dabormida: quella a sinistra, questa a destra, ed al centro la seconda, seguita dalla brigata di riserva (Ellena), e dal comandante in capo, collo stato maggiore. Si va per vie sconosciute, quasi, e con obbiettivi che erano altrettante incognite.

Che è avvenuto? Le brigate Albertone e *Da Bormida rimasero* completamente divise dalle brigate Arimondi ed Ellena, che stavano al centro, sotto l'azione diretta del Comando. Tanta era la distanza della brigata Da Bormida, che dal luogo occupato dal comando non se ne sentì pur il cannone mai! E l'azione fu incominciata dai tre corpi, non soltanto separatamente, ma anche *successivamente*, in guisa che ciascun corpo, l'uno dopo l'altro, ebbe a sostenere tutto il peso dell'urto dell'esercito scioano. Non vi fu una battaglia, in quel giorno; *ma vi sono state tre battaglie*, di uno contro sedici, sotto il comando di tre generali, Albertone, Arimondi e Da Bormida, principalmente, dei quali il *primo*, *ferito*, rimase prigioniero, e gli altri due morirono gloriosamente. Vi si ebbe una seconda edizione, più in grande, del fatto di amba Alagi. Lo stesso grado di intelligenza in alto; e quindi gli stessi effetti.

Fino dalle prime ore le forze della riserva furono distaccate per aiutare la brigata Albertone (battaglione Galliano) e la brigata Da Bormida (batterie di artiglieria e reggimenti Nava e Romero). Le loro perdite fanno testimonianza della loro disciplina e del loro valore. Dei due colonnelli, l'uno morì; e l'altro, ferito, rimase prigioniero; e le perdite degli altri ufficiali furono nella proporzione di tre sopra quattro.

A disposizione del generale Ellena rimasero poche compagnie, assalite alla loro volta, non solo di *fronte*, dopo la disfatta della brigata Arimondi, ma anche a destra per il *movimento aggirante degli scioani, reso possibile per* mancanza di contatto fra il centro e la destra. Quindi, abbandonata al caso la ritirata.

* * *

Cacciate le nostre truppe dalle loro posizioni, con *combattimenti feroci* a corpo a corpo, il grosso dell'esercito scioano non inseguì, dicesi i *fuggitivi*. L'inseguimento fu abbandonato alla cavalleria dei *Vollo-Galla, formidabile* per numero e *potenza*, alla quale noi non si aveva pur uno squadrone da contrapporre, essendoci messi in capo che la cavalleria in quei luoghi non potesse operare; fu abbandonato alle famose bande armate da noi, che fecero strage dei nostri nella loro ritirata; fu abbandonato agli abitanti, armati anche essi da noi coi nostri fucili che, incominciato il disastro, si riunirono a frotte sopra le vette, per accogliere a schioppettate i soldati italiani sfuggiti al massacro, sfiniti dalla fatica, dalla fame, dalla sete.

* * *

Galliano si ritiene che sia prigioniero. Nessuna promessa di astenersi dal combattere gli scioani poteva egli avere fatto all'uscita di Makalè. Da Makalè egli uscì *per ordine di Baratieri*. Alle trattative per lo sgombero del *forte* non prese parte. Sembra quindi insussistente la voce corsa che sia stato condannato da Makonnen ad orribile morte.

Quanto ad Arimondi, sembra che sia morto sul *campo di* battaglia. Dall'avere egli dichiarato agli amici, prima della battaglia, negli agi del campo di Entiscio, che non si sarebbe mai lasciato cadere vivo nelle mani del nemico, non è lecito conchiudere che si sia suicidato. Questo non è ragionare. Egli è rimasto fino all'ultimo colle sue truppe, ne ha diviso la sorte, insieme con essa e colla maggior parte delle truppe della riserva andate in suo aiuto; egli è caduto quando tutto l'esercito scioano, liberatosi già di Albertone, si è rovesciato sopra di lui. Arimondi e Da Bormida si sono seppelliti coi loro soldati *sul* campo di battaglia.

* * *

Quale è la situazione nostra, ora, nell'Eritrea? Quella stessa in cui eravamo al tempo dell'assedio di Makalè? Più grave, anzi. Oltre al presidio di Adigrat, che è in pericolo, vi sono due mila italiani prigionieri di Menelik.

E non se ne esce che nell'uno o nell'altro di questi due modi: o riscattando i prigionieri ed il presidio di Adigrat, con una pace onerosa, o forse anche umiliante, per la quale la storia degli insuccessi militari dell'Italia, non riparati nè vendicati, verrebbe ad aggiungere quelli di amba Alagi, di Makalè, di Adua, di Adigrat; od astenendoci dalla pace, per dignità di nazione, e dalla guerra, almeno ora, per sentimento della nostra presente impotenza. Qualunque di questi due possibili partiti preferisca il Governo, esso ne rimarrà vittima. Le nazioni vogliono sempre il capo espiatorio delle loro naturali e legittime irritazioni.

Non sono profeta e non pretendo quindi di conoscere il giudizio che le generazioni avvenire porteranno sopra i fatti attuali e sopra gli uomini maggiori dell'ora presente. Ma si può essere certi di non andare errati affermando che sarà diverso dal giudizio della generazione nostra. La quale, nel suo egoistico individualismo, è così fatta, che si rallegrerebbe di una soluzione che ci restituisse sano e salvo il presidio di Adigrat, insieme coi prigionieri, in corrispettivo della nostra uscita dall'Eritrea.

* * *

Il Tigrè non è paese da sfruttare. Vi è nulla a prendere. E fu nostro errore, effetto della nostra supina ignoranza, credere il contrario. Ma è *una posizione da occupare*, che assicurerebbe all'Italia, di fatto, senza bisogno di trattati, fatalmente, la dominazione morale, l'influenza, il protettorato (tutte espressioni equivalenti), coi conseguenti lucri di tutta una parte splendidissima dell'Africa, come l'occupazione di una qualunque delle nostre maggiori vallate alpine assicurerebbe alla Francia l'alta signoria del Piemonte e dell'Italia.

Ma, ad occupare il Tigrè e renderlo nostro per sempre ed incontestabilmente, occorrono metodi cui ci fa ripugnare il nostro femmineo sentimentalismo umanitario, e mezzi finanziari che preferiamo di risparmiare a miglior occasione.

Dobbiamo dunque rassegnarci a far fare all'Italia, nata ieri, misera ancora economicamente e militarmente malgrado de' suoi quarant'anni circa di laboriosa ma vana preparazione, questa clamorosa confessione nella storia e in faccia al mondo, della sua nullità intellettuale, della sua insufficienza morale, della sua impotenza *materiale*?....

Il Negus si ritira? Salsa e Makonnen. I dervisci e Cassala.

Da Massaua, 29, si ha il seguente dispaccio ufficiale, portato a Perim con piroscafo, stante l'interruzione del cavo telegrafico:

« Baldissera con due ufficiali e 140 armati dell'Hamasen e dell'Okulè Kusai ha riconosciute le strade e i luoghi d'acqua da Saganeiti a Tocconda, ritornando all'Asmara per la via di Gura. Strada facendo, ha raccolti alcuni nostri *feriti gravi*. L'acqua scarseggia dovunque nella zona percorsa.

Il maggiore Prestinari, da Adigrat, in data del 25, informa che il Negus è in ritirata verso il sud con tutti i ras, eccettuati i tigrini, e sarebbe giunto a Negasce sulla via di Makalè, a nove ore da Adigrat.

Prestinari soggiunge che dal campo del Negus si faceva correre la voce che la ritirata avveniva in seguito alla pace conclusa cogli italiani, ma invece pareva che la ritirata dovesse attribuirsi a scarsezza di viveri.

Affermasi che gli scioani razziarono l'Haramat, l'Asbè, ed una parte dell'Agamè, ma che i razziatori essendo stati *presi* a fucilate, il Negus irritato ordinò che si incendiassero i villaggi.

Il maggiore Salsa scrive da Adigrat in data del 26:

« Sono arrivato iersera; pare confermata la ritirata del Negus; però la ritirata non è ancora accertata; data la nuova situazione, ed essendo il Negus molto lontano dal convegno, ho scritto a ras Makonnen chiedendogli di indicarmi una località pel convegno ».

Il maggiore Salsa attende ad Adigrat la risposta di ras Makonnen.

Continua dal campo scioano il ritorno di piccoli gruppi di prigionieri rilasciati dai nemici.

Dal *fronte ovest* si *informa* che un vasto campo di dervisci è stabilito a Tucruf, *dove scavano numerosi pozzi*.

Il giorno 25 i dervisci fecero fuoco con due cannoni dal monte Mocram contro gli accampamenti esterni del forte di Cassala, ma senza alcun effetto.

La mattina del 28 il maggiore Hidalgo, comandante del forte, ha inviato il seguente telegramma:

« Sino dalle sei, si combatte contro masse nemiche stabilite al monte Mocram; finora abbiamo un morto e quattro *feriti*. »

Il colonnello Stevani in marcia verso Sabderat, raccomandò intanto al comandante del forte di Cassala di non impegnarsi. »

Le condizioni della pace e la ritirata del Negus.

Roma 1 — L'*Agenzia Italiana* dice che fra le condizioni per la pace, in massima accettate, è la cessione all'Italia del Seraè, dell'Agamè e dell'Okulè Cusai, che mai ha fatto parte del Tigrè. Sarebbe stata accettata anche la costituzione di ras Mangascià, che sarebbe stato già abbandonato dal Negus.

Posso assicurarvi che Di Rudinì, parlando con qualche intimo, lo ha assicurato che queste informazioni sono fondate.

L'*Italia* [illegible] la ritirata del Negus coll'imminenza delle grandi pioggie. Dice che essa ritarderà la conclusione della pace, la cui condizione principale è la restituzione dei prigionieri.

Il torto del Ministero secondo un giornale ministeriale.

Roma 1 — Il *Don Chisciotte* uscito stamane in un lungo articolo di polemica con la *Tribuna* confessa di non credere alla prossima conclusione della pace. Il Ministero ebbe il torto di lasciar credere di volerla troppo e di farne il suo programma politico. Gli è accaduto quello che talvolta avviene a qualche bella e ricca giovanetta che, presentandosi in società, lasci nascere il dubbio che voglia maritarsi ad ogni costo, mentre a conti fatti, non trova nemmeno uno scalzacane che la sposi.

Fino all'autunno. Dislocamento delle truppe.

L'*Esercito* riceve da Massaua 21 marzo:

«*Si* dice che il Governo coloniale abbia intenzione di attenersi a una forte difensiva sino all'autunno.

Baldissera energicamente riordina tutti i servizi. Le truppe sono dislocate all'Asmara, Ghinda, Saati e Archico. Coi superstiti della battaglia si costituirono tre battaglioni, comandati dal colonnello Brusati. »

Le intenzioni di Menelik.

Zurigo 1 — La *N. Zür. Zeitung* dice di avere dall'Abissinia direttamente, che se le trattative di pace con l'Italia non approderanno, Menelik intimerà all'Italia un *ultimatum* ed eventualmente tenterà di nuovo le sorti della guerra. Questa decisione del Negus si crede in rapporto con la spedizione anglo-egiziana a Dongola. Menelik pare deciso a continuare la guerra in autunno.

Per la liberazione di Adigrat.

Roma 1 — La liberazione di Adigrat viene oggi trattata indipendentemente dalle trattative per la pace. Si spera che uno di questi giorni la cosa verrà conclusa.

Liberata Adigrat e riscattati i prigionieri, si riprenderanno le trattative per la pace. Ad ogni modo si prevede che queste richiederanno ancora diverse settimane, ma non è improbabile che prima della ripresa dei lavori parlamentari le difficoltà siano tutte appianate.

Nuovi armamenti di Menelik

Telegrafano da Parigi, 31, alla *Tribuna*:

« Si ha da fonte abissina che due case belghe e una tedesca ricevettero forti ordinazioni da Menelik per fornitura di munizioni e di artiglierie, compresi gli shrapnel.

Per queste ordinazioni in Germania e nel Belgio non si ricorse a simulazioni di sorta.

Tutti sanno che sono destinate al Negus, il quale desidera un'abbondante riserva di munizioni per servirsi dei cannoni presi ad Abba Garima.

Siccome alcuni di questi cannoni sono danneggiati e mancano degli otturatori, Menelik telegrafò al suo agente belga da Obock, di inviargli al campo scioano alcuni operai belgi per fare ai cannoni le riparazioni occorrenti.

Il Negus è tenuto sempre al corrente dei preparativi degli italiani, e avendo appreso che nelle ultime spedizioni di materiali in Eritrea erano comprese alcune batterie di mortai, e desiderando averne anche lui, diede gli ordini relativi al suo agente. »

Le forze italiane in Africa.

Roma 1 — Oggi le forze complessive del nostro esercito in Africa ammontano a circa 40,000 uomini, di cui 6000 sono nei forti. Senza le guarnigioni e senza le bande, le forze ammontano a 38,200 uomini.

Quasi tutte queste truppe sono disponibili per un'azione sia offensiva che difensiva. I pezzi d'artiglieria, esclusi quelli dei forti, *ammontano* a circa sessanta.

La questione egiziana e le Potenze

Telegrafano da Parigi in data di ieri:

« Il *Matin* scrive che una delle tre Potenze della triplice ha mutato contegno nella questione egiziana. Detta Potenza avrebbe accordato il proprio assenso al prelevamento dal fondo di riserva della cassa del debito egiziano solo per amicizia verso l'Italia, ma non per favorire o proteggere la signoria inglese nell'Egitto. Il giornale aggiunge che questa Potenza, d'accordo con la Russia e con la Francia, rammenterà all'Inghilterra l'obbligo di sgomberare dall'Egitto.

Bourgeois attende che questa notizia si confermi, per portarla alla Camera ».

Fervidi preparativi nel porto di Tolone

Berlino 1 — La *Frankfurter Zeitung* riceve da Parigi:

« Nel porto di guerra a Tolone regna in questi giorni un movimento straordinario. Il ministro della marina Lockroy ha impartito gli ordini d'approntare due incrociatori e una corazzata per una immediata partenza.

Tutti gli ufficiali di queste navi che trovavansi in permesso, furono richiamati *telegraficamente*, gli equipaggi completati, e le navi furono fornite di munizioni.

Per la metà di aprile anche le restanti navi che compongono la squadra del Mediterraneo saranno pronte a salpare ».

OH! LA BUROCRAZIA!

Il deputato Valli scrive alla *Tribuna*, narrando che un ufficiale d'artiglieria, residente a Milano, è stato invitato a partire per l'Africa. Ubbidì, ma gli mancò il tempo di vendere il cavallo, che ha lasciato al reggimento ad un ufficiale. Si trovò in prima linea in Africa. Egli morì e il Ministero della guerra ha invitato ora la famiglia del defunto a rifondere il foraggio consumato dal cavallo dell'ufficiale.

L'on. Valli e la *Tribuna* commentano aspramente il fatto.

CALEIDOSCOPIO

I versi.
Da « Vecchi ritmi » di C. Rosanelli.

Io non ti veggo più, verde collina,
Casetta bianca dal giardin recinta;
Più non veggo le vite agli olmi avvinta,
Nè la chioma, che il salce all'onda inchina.

Non più del fonte l'acqua cristallina,
Nè de' prati la festa variopinta;
Perfin la gloria della luce ha vinta
Questa degli occhi miei fatal ruina.

Te più non veggo, mia dolce compagna,
Che le gioie e i dolor meco hai diviso,
E mio tesoro sopra ogni altro sei!

Oh, compatite se il mio cor si lagna,
Voi, felici del mondo: il caro viso
Io più mai non vedrò de' figli miei!

×

Cronache friulane.
Aprile (1200). La famiglia Claricini viene da Bologna ad abitare in Cividale del Friuli.

×

Un pensiero al giorno.
Un uomo scoppia in furore contro una donna che non l'ama più, ma finisce per consolarsene. Una donna *fa* meno chiasso quando è abbandonata, ma resta lungo tempo inconsolabile.

×

Cognizioni utili.
Ad analoga domanda che ci viene indirizzata rispondiamo che fra le sostanze proposte per aumentare la produzione del latte delle vacche, sono: l'acido salicilico, il jaborandi, il carbonato d'ammoniaca.

×

La sfinge. Monoverbo.

pa ege

Spiegazione del monoverbo precedente.
CEROTTO (*ce r otto*)

×

Per finire.
In Tribunale.
— Accusato, dopo aver spogliato la vostra vittima, voi siete fuggito!
— Ma, signor presidente, io credo che lei avrebbe fatto lo stesso!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Latisana per i feriti d'Africa.

Dal Comitato Centrale di Roma è stata indirizzata la seguente lettera, che volentieri pubblichiamo, all'ill. sig. generale Carlo Alberto Radaelli in Latisana:

« Roma, li 28 marzo 1896.

Dal Presidente del Sotto Comitato della Croce Rossa in Udine ci è stato trasmesso uno *chéque* sulla Banca d'Italia di L. 1019.27, somma gentilmente raccolta dalla S. V. Ill.ma e dai signori Angelo Marin ed avv. Cesare Morossi, nel Capoluogo distrettuale di Latisana in provincia di Udine, a beneficio della nostra associazione per soccorrere i *feriti e malati nella guerra d'Africa*.

Mi pregio quindi esprimere alla S. V. Ill.ma ed ai signori A. Marin ed avvocato C. Morossi, i più vivi ringraziamenti, anche a nome di questo Comitato Centrale, per la generosa oblazione inviataci.

La prego a volersi rendere interprete del nostro sentimento di gratitudine e riconoscenza verso i cortesi oblatori di Latisana, per l'atto altamente patriottico e filantropico compiuto.

Unisco alla presente la ricevuta n. 1313 della somma gentilmente versata.

Per il Presidente dell'Associazione
il Vicepresidente
Silvestrelli ».

Personale giudiziario. Varagnolo, presidente del Tribunale di Pordenone, dalla terza categoria è promosso alla seconda; di Colloredo co. Ugo, Pretore a Lorèo, è messo a riposo per motivi di salute.

L'infanzia abbandonata. La bambina Di Franz Giovanna, d'anni 8, da Castelnuovo del Friuli, trastullandosi vicino ad una vasca piena d'acqua, cadde entro, rimanendovi annegata.

Storia d'amore. Sembra un capitolo da *romanzo*.

Nati quasi contemporaneamente, si giurarono reciproco affetto. Lui, come tanti, se fu presto stanco. Lei all'opposto lo amava intensamente. Si lasciarono: è storia d'ogni giorno. Egli prese il volo per il nuovo mondo. Lei prese il velo. Ora lui è ritornato contrito e pentito, ed invece di trovare la propria innamorata, che si proponeva sul serio di far sua per sempre, apprese la nuova che la giovanetta s'era votata a Dio.

Il fatto avvenne in un paesello della pianura friulana.

Troppa grazia, sant'Antonio! *Martedì scorso certa Santa Feri* maritata Tirelli di Mortegliano, diede alla luce tre bambine sane e vispe. E' da notarsi che la Feri era da otto anni che non aveva avuto prole.

D'affittare

anche subito la casa in Giardino al n. 15, anche per uso di esercizio.

Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento Bardusco in giardino.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il ritorno delle rondini.

È tornata: Sotto il tetto
va e viene *frettolosa*.
Ma che cosa, ma che cosa
qui la trasse novamente?

Un dolore, una memoria,
un *affetto, una speranza?*
Raro esempio di costanza,
di bontà, di gentilezza....

Così buttai giù ieri in ottonarii. Ma gli ottonarii *non mi piacciono*, e seguitai in prosa.

L'allodola non è più sola a trillare nell'aria ed a spiccare quei suoi larghi voli diritti, per giù piombare a perpendicolo come un sasso, secondo il suo costume. Sotto i loggiati, i porticati, i cornicioni, *muti da tanti mesi*, ora va e viene affaccendata la rondine.

Ma che cosa, che cosa, ripeto, qui la ricondusse di nuovo? Questi nostri luoghi diletti, per quanto cari al nostro cuore, non sono ricchi di quella bellezza che altrove abbonda, e il nostro clima non è dei più clementi benchè quest'anno abbia fatto eccezione. Pure essa è tornata. Sono certa ch'ella s'accorge che non c'è tutto ciò che ella ha lasciato.

Nell'orto e nel giardino, quand'ella è partita, vi erano delle piante gracili e delle altre robuste. Le gracili non vi sono *più, ed ella certo riconosce* il luogo ove prima fiorivano, e vede, forse con dolore, che al loro posto ve ne sono di nuove o un piccolo rialzo smosso dalla zappa.

Pagherei per sapere che cosa ella pensa nella sua bruna testina di tutto ciò....

Dall'aria tiepida, dei fiori profumati, delle frutta saporite, ella avrebbe potuto trovarne da per tutto ed in maggior copia di qui. Ella avrebbe potuto ricevere altrove chiassi festivi, risa giocondi. Pure ella è tornata qui. Qui dove la natura è *ancora morta; qui dove i rumori giulivi* dei campi, come quelli della città, s'innalzano rari e quasi senza eco. Pure ella è tornata qui.

Ch'ella sappia per caso di greco?

Un'antica massima greca, che tutti gli studenti liceali conoscono, dice: Non si ama la patria perchè sia *grande*, ma perchè è la sua. Decisamente la rondine conosce, come gli studenti, questa massima. Ne è prova la sua costanza a ritornare, a ricercare il vecchio nido, a ricostruirlo, a portarvi la necessaria poltiglia di fango, ch'ella si carica e s'impasta *sulle ali. Il fango! Strana cosa!* La più spregiata materia di questo mondo acquista per la rondine un immenso valore.

Cose di fango, anime di fango, politica di fango, si suole esclamare quando s'intende stigmatizzare le più ignobili cose.

Ed ecco per la rondine il fango divenire cosa preziosa. Altri uccelli procacciano fuscelli, pagliuzze, a farsi il nido: ella adopera fango, e la spregevole materia si fa, per opera sua, bella d'affetto, di socievolezza, di custodia; ed aiuta a perpetuare tenerezze di famiglia nei nidi. Vedendola a più riprese andare e venire sopra la mia finestra, mi venne l'idea d'interrogarla *su molte* cose. Non ci credete? Peggio per voi. Ella ha molto buon senso e mi ha risposto con gran senno. Ma, ciò che mi ha *narrato dell'Africa e dell'America* io non lo posso ridire. Cose orrende, miei signori, cose orrende. Ella ha veduti i nostri fratelli stesi morti sui campi d'Abba Garima. Ella ha portato qui il loro ultimo sospiro e saluto.

Degli emigranti nostri in America mi ha pur detto *tristi cose. Non sono contenti* no, neppur là: lavorano, guadagnano, ma pagano tutto alle stelle, sicchè nulla godono. Ella li ha uditi fra loro sospirare: Italia! E dice che, vedendola partire, essi l'hanno invidiata, ella che ha la fortuna di poter prendere senza spesa il *biglietto di ritorno* sul gran piroscafo della rosa dei venti.

Le ho parlato. Non mi dite
sognatrice, vi scongiuro.
Ella sa, ve l'assicuro,
molte cose de la vita.

Errabonda pellegrina,
che hai veduto, le richiesi,
nei remoti ampli paesi
visitati?.... Ella: Dolore.

Sempre e ovunque, ahimè! codesto
è degli uomini il retaggio?
Sì, ma un nobile coraggio
ne trionfa, ella rispose.

Ah! ah! Ecco gli ottonari ritornano in punta di penna. Gran disgrazia che queste musiche dell'intimo petto non vogliano mai morire lì dentro!

La rondine sì che è piena di criterio. Ella non si perde in sogni e fantasie. Essa *non cerca cose nuove*, non si affanna verso un meglio introvabile. Ella sa che la vita è uguale da per tutto e che il dolore passeggia il mondo da gran signore e padrone.

La rondine è costante, è fedele, ama la patria, perchè è la sua. Sa che, alla fin fine, tutto si rassomiglia, e che qui, o là, muoiono piante *gracili*, spuntano piante nuove.

Ella fa capolino nelle stanze dove si agitano nelle culle dei piccoli esseri rosei. Ella li saluta e non sa se siano nuovi e strani nidi. In prima fila fra i nobili e tenaci lavoratori, ella non si stanca nell'opera sua, e si accinge al compimento della sua piccola missione, in questo tripudio del creato che si rinnova nella primavera, inconscia e noncurante delle miserie e dei fastidii che tormentano gli uomini.

Vitalis

Aprile. Mathieu de la Drôme fa *queste previsioni per il mese di aprile*:

Dal primo al 5, continuazione del bel periodo cominciato il 29 marzo.

Cielo sereno all'ultimo quarto di luna che comincierà il 5 e finirà il 13. Tempo freddo nelle regioni montuose del centro della Francia.

Periodo variabile alla luna nuova che comincierà il 13 e finirà il 20.

Gelo all'ultimo quarto di luna che comincierà il 20 e finirà il 27. Temperatura dolce nelle regioni limitrofe del Mediterraneo, specialmente in Italia, in Spagna, in Algeria e nella Tunisia. *Brezze leggere sul mare durante questo* periodo. Venti variabili nella regione delle Alpi Bernesi e al nord della catena degli Apennini.

Tempo fresco al plenilunio, che comincierà il 27 e finirà il 4 maggio. Bel tempo nel litorale del Mediterraneo. *Mari interni calmi.*

Tempo generalmente bello nel mese. Serate fresche e più specialmente nelle regioni alpine.

Stato sanitario generale *molto* soddisfacente.

Nell'amministrazione delle Poste. Telegrafano da Roma che si attribuisce all'on. Carmine l'intenzione di modificare sensibilmente il servizio delle poste e telegrafi, abrogando alcune disposizioni prese dal *suo predecessore*. A quanto sembra, si tornerebbe all'antico, tenendo ben distinte le due amministrazioni.

Fare e disfare, e..... sprecare i quattrini dei contribuenti!

Le cambiali a tre mesi alle Banche d'emissione. Il ministro del Tesoro, on. Colombo, ha pubblicato il seguente decreto:

« Gli istituti di emissione, tenuto conto delle rispettive disponibilità di fondi, e purchè l'ammontare della circolazione ad essi rispettivamente assegnata non ecceda i limiti normali, sono autorizzati a scontare, per il periodo di tre mesi decorribile dal 1 aprile p. v., alla ragione del 4 per cento, cambiali, presentate e garantite da firme commerciali e bancarie di primo ordine, aventi una scadenza non superiore a tre mesi dalla data dello sconto. »

« Scuola e Famiglia ». Invitati in una sala della *scuola « Ospital vecchio »* dall'onor. senatore comm. G. L. Pecile, convennero iersera alle 16.30 gli insegnanti elementari della città. Erano presenti anche l'avv. Emilio Volpe, vice-presidente dell'Associazione, la consigliera signora Melania Bearzi e la signora Giulia vedova De Poli, del Comitato di vigilanza.

Scopo della riunione fu uno scambio d'idee sullo sviluppo e maggior incremento della fiorente istituzione che va guadagnandosi sempre più la simpatia della cittadinanza, ed alla quale tutti gli insegnanti, per turno, d'ora innanzi consacreranno circa un'ora al giorno per una conversazione cogli scolaretti degli Educatori.

Fu quella un'ora passata con la più schietta famigliarità, dove aleggiò la memoria del compianto maestro De Poli, che, per mezzo dell'Associazione magistrale friulana, fu l'ispiratore e l'iniziatore di così santa opera di carità, per la quale il comm. Pecile, coadiuvato da *distinte persone del Consiglio direttivo*, si è fatto un vero apostolo.

Tassa di esercizio e di rivendita. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

« Compilata dalla Giunta municipale la lista suppletiva 1895 e principale 1896 dei contribuenti la tassa suddetta, come *prescrive l'articolo 15 dello speciale regolamento*, si avverte il pubblico:

a) che dette liste staranno depositate nell'ufficio municipale di ragioneria fino al 15 di questo mese, allo scopo che ognuno possa entro lo stesso termine esaminarle e produrre alla Giunta municipale i *reclami di suo interesse*;

b) che tali reclami dovranno essere individuali, stesi su carta filogranata da centesimi 60, corredati dai necessari documenti o prove, e firmati dall'interessato o da chi lo rappresenta ».

Per gli elettori dei probiviri. La Giunta municipale di Udine notifica che fu eseguita la revisione delle liste degli elettori dei probiviri e che le liste medesime si trovano a libera ispezione nell'ufficio municipale d'anagrafe *affinchè* chiunque vi abbia interesse possa presentare reclamo, o per essere stato omesso nelle liste o per indebita inscrizione di altri elettori.

La tramvia a cavalli ha ieri attivato l'orario *estivo*, dalle *ore* 7 ant. alle 9 pom.

Conti aggiustati. La signora Muraro ci prega d'inserire che il sig. Felice Sambuco ha restituito il cavallo e calesse, di cui si è occupata la cronaca del nostro giornale di lunedì 23 marzo p. p., ed ha anche pagato il nolo; per cui essa ha ritirato la querela che aveva sporto contro il Sambuco.

Compagni di furto. Giovanni Dollenz, d'anni 40, stalliere, da Trieste, ammogliato, con sei figli e Giovanni Menegon, pizzicagnolo, d'anni 35, da Udine, ammogliato, con quattro figli, comparvero martedì dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale di Trieste, per *rispondere del crimine di furto*, come previsto al § 171, 174, 2 *b* e 176, 2 *b* C. P.; di cui erano accusati.

Il *Dollenz*, serviva presso il signor Haggenauer di Trieste, in qualità di stalliere, e, come tale, aveva quotidianamente occasione di manipolare l'avena che *veniva somministrata ai* cavalli del nominato signore.

Successe che tale occasione lo sedusse ad *approfittarne* e, messosi d'accordo col pizzicagnolo Giovanni Menegon, per la vendita della *res furtiva*, coadiuvato dallo stesso, si appropriò un quantitativo di avena, che a *parere* del signor Higgenauer, aveva il valore di circa 20 fiorini.

Accortosi il danneggiato della sottrazione, e negando sulle prime i colpevoli di essere gli autori del furto, furono gli stessi denunciati all'autorità, che procedette, poi, in loro confronto sulla base di piena *confessione*.

Confessarono anche al dibattimento, soltanto il Menegon tentò dimostrare come, propriamente, non avesse preso parte diretta al furto, dichiarandosi colpevole non d'altro che di correità. La Corte, però, attinse il convincimento che ambidue *fossero colpevoli di furto* — inquantochè, se pure anche il Menegon non sia stato presente al furto, s'era intorno allo stesso previamente concertato con l'autore materiale — e li condannò a tre mesi di carcere duro ciascuno.

Furto d'una caldaia. Martedì sera, ignoti ladri penetrati nel cortile dell'abitazione del calzolaio Papa Francesco in via Cussignacco, vi rubarono una caldaia di rame del valore di lire otto.

Facilitazioni ferroviarie. La Società Veneta ha disposto che nei giorni 6 e 7 aprile corrente, in occasione della fiera vinicola, vengano distribuiti i biglietti andata-ritorno da Udine a Cividale al prezzo ridotto come nei giorni festivi. Ha disposto inoltre che lunedì seconda festa di Pasqua, venga effettuato un treno di ritorno da Cividale a Udine alle ore 11 pom.

Treni straordinari. La Direzione della tramvia a vapore Udine-Sandaniele, si pregia portare a conoscenza del pubblico, che nei giorni di domenica 5 e lunedì 6 corrente, saranno attivati i seguenti treni straordinari: Partenza da Udine porta Gemona, ore 20; arrivo a Sandaniele, ore 21.25. Partenza da Sandaniele, ore 20.25; arrivo a Udine porta Gemona, ore 21.50.

Minime. Alle ore 8 di stamane fu dalle guardie di città arrestata Chiavan Catterina moglie a Zelidone Giuseppe, fu Pietro, d'anni 60 contadina, dovendo scontare giorni 3 di reclusione.

— Vaccari Andrea fu Antonio d'anni 50, facchino nato ad Azzanello (Pordenone) qui abitante presso lo stallo Belgrado in via Prefettura, venne ieri sera dichiarato in contravvenzione, perchè trovato ubbriaco fradicio in un'osteria.

— Alle 12 mer. di ieri le guardie di città arrestarono certo Beltrame Augusto di Antonio d'anni 30, facchino disoccupato, nato e domiciliato a Udine, perchè trovato vicino alla porta del Duomo a chiedere l'elemosina.

Teatro Sociale. Piacque ieri a sera, senza però destare entusiasmi, la commedia *Le vergini*, del Praga.

La Tina Di Lorenzo, la Zucchini-Majone e il Berti, con una esecuzione inappuntabile delle parti loro affidate, si meritarono calorosi applausi. Benissimo anche il Garzes, e bene gli altri.

— Questa sera ultima rappresentazione della stagione, e serata d'onore di Tina Di Lorenzo, l'attrice celebrata, che conquista tutti i pubblici non solamente col fascino irresistibile della bellezza e della grazia, ma altresì colla

potenza dell'arte, i cui trionfi sono tanto più duraturi. Inoltre si rappresenta uno di quei vecchi drammi dello Scribe, che, anche a non essere laudatori *temporis acti*, il teatro moderno fa rimpiangere. Ce n'è abbastanza dunque per riempire tre teatri, non uno. Questa sera tutta Udine elegante ed intelligente recherà a Tina Di Lorenzo tributo di fiori e di plausi.

Banca Popolare Friulana - Udine
con Agenzia in Pordenone.
Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 31 marzo 1896.
XXII ESERCIZIO

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	20,586.58
Effetti scontati	„	2,708,857.87
Anticipazioni contro depositi	„	77,366.12
Valori pubblici	„	810,893.11
Buoni del Tesoro	„	112,281.00
Debitori diversi	„	27,661.52
Debitori in Conto Corr. garantito	„	349,555.06
Riporti	„	44,850.—
Ditte e Banche corrispondenti	„	218,461.85
Agenzia Conto corrente	„	21,079.66
Stabile di proprietà della Banca	„	81,600.—
Depositi a cauzione di Conto C.	„	489,405.16
Depositi a cauzione anticipazioni	„	109,787.81
Depositi a cauzione dei funz.	„	65,250.—
Depositi liberi	„	284,169.47
Fondo prev. imp. Conto val. a cust.	„	21,122.59
Compartecipazioni bancarie	„	4,000.—
Totale dell'Attivo	L.	6,184,811.83
Spese d'ordinaria amministrazione L. 8,096.14		
Tasse Governative „ 3,041.67	„	11,137.81
	L.	6,195,949.69

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.—		
Fondo di riserva „ 209,000.—	„	509,000.—
Depositi a risp. L. 1,490,530.36		
Id. a piccolo risp. „ 146,896.46		
Id. Conto C. „ 1,537,568.95	„	3,184,995.77
Fondo prev. imp. Valori) 21,122.59 Libretti) 4,129.89		25,252.41
Ditte e Banche corrispondenti	„	486,358.17
Creditori diversi		31,668.63
Azionisti Conto dividendi	„	2,814 —
Assegni a pagare	„	3,518.90
Depositanti diversi per depositi a cauzione	„	599,192.97
Detti a cauzione dei funzionari	„	65,250.—
Detti liberi	„	284,169.47
Differenza quotazione valori	„	16,141.64
Totale del passivo	L.	6,141,656.95
Utili lordi depurati dagl'interessi pas. a tutt'oggi L. 26,754.59		
Risconto esercizio precedente „ 27,538.15	„	54,292.74
	L.	6,195,949.69

IL PRESIDENTE
Mauroner dott. Adolfo

Il Sindaco — Morelli Rossi Giuseppe
Il Direttore — Omero Locatelli

Ieri alle ore 2 pom. cessava di vivere nella verde età d'anni 34

Anselmo Zacum.

La madre, le sorelle ed i parenti tutti, profondamente dolenti, ne dànno il triste annunzio, e pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 2 aprile 1896.

I funerali avranno luogo domani, venerdì 3 corr., alle ore 9 ant., in via *Portanuova n. 8.*

Povero padrone!

A soli 34 anni, dopo lunga e tormentosa *malattia, dovette abbandonare* questa terra, lasciando la sua famiglia nel più profondo dolore.

Anselmo Zacum

era buono, giusto e caritatevole; *gli* affanni degli altri pareva fossero anche suoi, e con parole amorevoli e con aiuti soccorreva quelli che a lui si rivolgevano.

Verso i suoi dipendenti non era un padrone, ma un amico, un fratello, ed essi l'amavano immensamente, quindi sarà grande il rimpianto per la sua perdita.

Tutte le sue forze le dedicava al suo commercio, e *sempre lo si vedeva* zelante e premuroso.

Sia di conforto alla desolata famiglia il sapere che il suo Anselmo lascia una ricca eredità d'affetti nei numerosi amici.

L'operaio
Z. A.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 - 4 - 96	ore 9	ore 15	ore 21	2 apr. ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	746.5	744.4	746.5	747.0
Umido relat.	45	46	63	65
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm	—	—	gocce	—
Vento (direzione	—	SW	E.	—
Vento (vel. Kilom.	—	2	3	—
Term. centig.	9.8	15.6	8.3	8.8

Temperatura (massima 15.0 / (minima 4.4
Temperatura minima all'aperto 4.0
Tempo probabile:
Venti freddi intorno ponente — Cielo vario con pioggie.

Orario Ferroviario
(Vedi avviso in quarta pagina)

CASTELLO IN FIAMME

Breslavia 1. — Stanotte rimase preda delle fiamme il castello della contessa Kwileski presso Fraustadt. La decenne figlia dell'amministratore, la istitutrice della medesima ed una cameriera, saltarono dalle finestre per mettersi in salvo. La fanciulla rimase morta sul colpo, le altre due riportarono gravi ferite. Il castello è completamente distrutto.

Alla ricerca di Nansen

Il racconto del pilota Croon — Un compagno dell'esploratore — Difficoltà del viaggio.

Scrivono da Cristiania:

« A questa Società Geografica è stato *comunicato il racconto del pilota Croon*, il quale, col capitano inglese Wiggins, fece la famosa spedizione alle bocche del Jenissei, dal luglio all'ottobre del 1894.

Al 22 settembre 1894 — scrive il Croon — il nostro battello *Stjernen* toccò terra a cento miglia ad est di Chabarowa, che si trova sulla via di Jugo.

Le quarantanove persone che erano a bordo furono provviste di pelli di renne per proteggersi contro il freddo. Chabarowa è una borgata desolata che si compone soltanto di pochi *blockhaus* scavati nella terra. In questo luogo un anno prima, il 4 luglio 1893, Nansen aveva caricati trenta cani destinati alla sua spedizione al polo Nord, e si proponeva di comperarne altri ventisei in Siberia.

Le relazioni ch'io ho fra le mani non si accordano sulle date. Secondo l'una, Nansen sarebbe stato incontrato da alcuni balenieri norvegesi nella penisola dei Samojedi il 6 luglio; secondo un'altra, egli sarebbe entrato nel mare di Kara soltanto il 3 agosto.

Noi fummo trasportati in slitte tirate da renne da Samojeden a Postojersk, conducendo con noi un gregge di circa *duemila di siffatti animali*. Presso il fiume di Karata trovammo una slitta trascinata da cani, e nella quale si trovava un russo.

Essendo io il solo della spedizione che sapesse parlare il tedesco, il russo, che non capiva l'inglese, mi narrò in quella lingua di avere veduto Nansen, sulla via di Jemgo, con una quarantina di cani. Quest'uomo mi raccontò tutte le sue avventure, fra le quali m'è rimasta impressa questa:

Egli aveva accompagnato Nansen verso il nord; poi, giunto al capo Tscheljuskin, avevi ricevuto dall'esploratore una quantità di lettere e delle collezioni per le quali si era serbata una slitta speciale, con incarico di portarle a Postjerk, sulla Petschora, e di farla proseguire. Il russo era in viaggio da tre o quattro mesi quando ci incontrò, sul finire dell'ottobre 1894. Per via, egli era stato assalito dai lupi, presso un fiume, di cui non mi ricordo il nome. *Egli mi raccontò che aveva potuto salvare la propria vita a prezzo di una* lotta accanita, mentre i cani della slitta destinata alle lettere ed agli oggetti di Nansen, erano rimasti preda dei lupi. Varie cicatrici, sparse sul suo corpo, attestavano la lotta spaventevole sostenuta *da lui con quelle belve. Egli pregò* i nostri Samojedi di vendergli qualche renna — aveva con sè molto denaro — assoldò uno dei nostri uomini e, munito di carne fresca di renna, e con una riserva di carni si avviò di nuovo verso il nord, alla ricerca della slitta assalita dai lupi e contenente i preziosi documenti di Nansen. È possibile che questa spedizione sia andata a vuoto, essendo già prossimo l'inverno ed acutissimo il freddo. Il russo deve essere perito, perchè non ho mai sentito parlare di lui.

Il capitano Wiggins non ha potuto avere notizia di questo incidente perchè si trovava in una slitta che ci precedeva, e che abbiamo raggiunto soltanto tre settimane più tardi a Postojersk.

Io, del resto, non mi sono sovvenuto di questo aneddoto, assolutamente autentico, che sentendo parlare, or è qualche giorno, del possibile ritorno di Nansen.

Il racconto di Croon, come si vede, ha dell'avventuroso, come tutto quanto ha tratto alle misteriose o meravigliose regioni polari. Esso è interessante, perchè le notizie che fornisce sono le ultime pervenute sul conto di Nansen, prima della inaspettata lettera di Pietro Jwanoff-Katsnareff, il passano di Ustj ansky. »

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Assicurazioni del Governo francese.

Roma 2 — Posso assicurarvi con certezza che il Governo francese ha fatto pervenire al nostro Governo ampie assicurazioni, nulla esservi di vero nelle pretese aspirazioni della Francia a Tripoli. *(Per chi ci crede, dopo l'affare di Tunisi!)*

Russia ed Abissinia.

Pietroburgo 2 — Le voci della stampa estera sull'arrivo a Mosca per le feste dell'incoronazione dello Czar di una missione straordinaria abissina, sono assolutamente infondate.

Leontieff è partito da Obock, diretto a Entoto, per recarsi al campo di Menelik; Leontieff è accompagnato da due chirurgi e da tre soldati.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 1 aprile.

Malgrado le concessioni ottenute nei prezzi in questi ultimi tempi, gli affari serici non accennano *in alcun modo* a risvegliarsi, la vendita giornaliera restringendosi sempre a transazioni isolate e senza alcuna importanza pel mercato.

I titoli fini sono sempre i preferiti in quei pochi che si va cercando, ma le conclusioni sono difficili per la grande differenza attuale di valutazione.

Si accentuano però ogni giorno maggiormente le disposizioni dei detentori a non vendere ai prezzi della giornata, ch'essi trovano già molto bassi, tanto più che il compratore pretenderebbe continuare nel suo sistema di riduzione.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 2 aprile 1896.

Rendita	1 apr.	2 mar
Ital. 5 % contanti	90.60	90.90
» fine mese	90.80	91.—
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	96 —	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ... ex	302.—	302.—
» 3 % Italiane ex	282.—	282.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.—	490.—
» » 4 ½	498.—	492 —
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	758.—	760.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300 —	1300.—
» Veneto	285.—	261.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» Ferr. Meridionali	658 —	658.—
» » Mediterranee	604.	605.—
Cambi e valute		
Francia chèque	109 90	109.65
Germania »	135.35	135.10
Londra »	27.71	27.62
Austria Banconote »	230.—	230.—
Corone »	115 —	115.—
Napoleoni »	21 93	21.91
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	82.75	83.—
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.25	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.15.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.55	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.38	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.55	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco